



I BEATI FRANCESCO E GIACINTA MARTO

IL BOLLETTINO DEI PASTORELLI – GENNAIO-MARZO 2004 (Anno 42)

FATIMA E LA MODERNITÀ: PROFEZIA ED ESCATOLOGIA

Il Cardinal José Saraiva Martins, attuale Prefetto della Congregazione delle Cause dei Santi, in precedenza aveva svolto il ruolo di Rettore Magnifico dell'Università Pontificia Urbaniana. A motivo di ciò, l'Università Pontificia Urbaniana, fedele alla tradizione accademica, ha voluto ricordare solennemente i 70 anni di questa "prestigiosa figura di uomo di studio e di Chiesa".

Studiosi di fama, provenienti da varie parti del mondo e da diverse istituzioni universitarie sono stati invitati a riprendere e ad approfondire i temi ai quali il Cardinale Saraiva Martins più si è dedicato, raccogliendoli in un libro intitolato *Veritas in Caritate*.

Tra questi studi, presentiamo (in questo bollettino e nel prossimo) lo studio del Vescovo ausiliare di Braga, Mons. António dos Santos Marto.

«Il fulmine e il tuono hanno bisogno di tempo, la luce degli astri ha bisogno di tempo, le azioni hanno bisogno di tempo perchè possano essere viste e sentite» (Nietzsche)

Questa frase di Nietzsche, benché riferita a un diverso contesto, può bene applicarsi al messaggio delle apparizioni della Madonna a Fatima nel 1917. Soltanto distanziandoci nel tempo, all'inizio di un nuovo secolo, siamo in grado di coglierne tutta la portata, la profondità e la rilevanza.

Uno storico inglese, G. J. Hobsbawm, definisce il '900 come "secolo breve": lo fa incominciare nel 1914 con la prima guerra mondiale e finire nel 1989 con la caduta del muro di Berlino. Proprio quest'arco di tempo è abbracciato dal messaggio di Fatima in modo speciale.

Le apparizioni attingono il loro significato particolare dal momento storico, sociale, politico, culturale e religioso al quale rivolgono la loro interrogazione e che vogliono illuminare con il loro messaggio. Secondo la dottrina di S. Giovanni della Croce le apparizioni sono l'involucro del messaggio. Il primato spetta al messaggio d'amore. La Chiesa le considera "rivelazioni private" che non possono essere paragonate alla rivelazione consegnata nella Scrittura. Non hanno come ruolo quello di fondare la fede, ma di servirla. Non aggiungono nulla all'unica rivelazione, ma possono esserne un umile richiamo. Costituiscono segni sensibili nei quali Dio si dà secondo la capacità di colui che lo riceve. Si è potuto avvicinare il loro ruolo a quello dell'icona che, secondo la teologia orientale è «una vera oggettivazione, ispirata dallo Spirito Santo (...) gene-



Dopo una lunga preparazione, durata dieci anni, il famoso pittore russo Ilija Glasunow ha esposto, ad una mostra allestita a Mosca, una tela di 6m x 3m intitolata "il mistero del XX° secolo", in cui presenta i problemi della civiltà cristiana di questo secolo emozionante e tragico.

Si tratta di una scena dipinta su tela in cui sono riconoscibili personaggi e luoghi famosi, tali quali Tolstoj, lo Zar Nicolau II, Lenin, Hitler, Mussolini, Churchill, Roosevelt, Einstein, Stalin, Kennedy, i Beatles, Solscheizyne, Mao, una donna nuda, la Porta di Brandenburgo, il fungo della bomba atomica, un feto enorme e, al di sopra di tutto, splendente, Cristo Risorto. La commissione di arte russa, ancora comunista, ha voluto ritirare il quadro dalla mostra. Glasunow ha, però, dichiarato: "Questo dipinto rappresenta la mia filosofia. Senza questo quadro la mia esposizione sarebbe come un corpo senz'anima".

ratrice e portatrice di presenza». Esse appartengono all'ordine del carisma, cioè un dono di Dio ad un membro del corpo di Cristo per il bene di tutto il corpo. Come tutti i carismi di carattere eccezionale, non devono essere ricercate, bensì accolte in rendimento di grazie con discernimento e prudenza.

Nell'espressione di K. Rahner, una rivelazione privata non rappresenta una innovazione, cioè una nuova interpretazione della realtà della fede; è piuttosto la rivelazione di un imperativo evangelico in una determinata situazione storica della chiesa e del mondo, da realizzarsi con urgenza in un preciso momento come richiesto dalla stessa situazione storica e d'accordo con i principi generali della rivelazione ufficiale e della fede ecclesiale.

Quindi, la rivelazione privata è una attualizzazione epocale, una applicazione storica della rivelazione fondatrice in una determinata epoca, in modo da inserirla nelle coscienze e nella cultura come grazia, promessa, esistenza e giudizio, in modo che gli editori e i destinatari si confrontino con una chiamata diretta di Dio che invita all'ubbidienza della fede.

Le apparizioni sono un segno di Dio per la nostra generazione. E Maria appare come la serva del Signore, disponibile al servizio della chiesa nel mondo. Le apparizioni vogliono anche preparare la Chiesa per il futuro, talvolta con topi apocalittici.

Penso che andasse fatta fare questa premessa a mo' d'introduzione perché riguardo alle apparizioni, si costata sovente una curiosità talvolta maiuscola che rischia di fermarsi su dettagli periferici senza cogliere il fondamentale.

Le apparizioni e la conseguente rivelazione non possono fare dimenticare la drammatica situazione storica in cui la comunità cristiana è inserita. Quindi, solo nella misura in cui le apparizioni si mettono in relazione con la storia quotidiana e con le grandi provocazioni che partono dall'umanità, si può pensare di essere dinanzi ad un messaggio che viene dato per provocare la fede, divenuta tiepida e indifferente.

Una riflessione teologica in proposito non potrebbe esonerarsi dall'analisi attenta del contesto socio culturale in cui le apparizioni avvengono, ad esempio, le peculiari condizioni che la chiesa in un particolare momento vive.

1. SULLA SOGLIA DEI TEMPI MODERNI

È ben evidente che il messaggio di Fatima si riferisce alla nuova era dei tempi moderni con particolare incidenza sull'epoca dei due grandi conflitti che segnano la storia del XX secolo, con tutto il contesto in cui essi si inseriscono e con tutto ciò di cui sono espressione.

La prima e la seconda guerra mondiale costituiscono quasi un prisma del male in questo secolo, nel quale da vari angoli si riflettono e si possono osservare i principali aspetti del male e i suoi effetti perversi:

- la novità tragica della forma politica totalitaria, nelle versioni dello stalinismo e del nazismo, tipiche del XX secolo;
- il ricorso alla menzogna sistematica per fabbricare una verità e (ri)scrivere la storia;
- un programma di negazione di Dio e di espulsione di Lui dalla vita pubblica e dalle stesse coscienze, attraverso un ateismo e un laicismo militanti;
- l'annullamento e la morte dell'essere umano e il disprezzo totale della dignità della persona, espresso numericamente da decine di milioni di vittime, in nome della purezza radicale del-

l'ideologia, della rivoluzione o della razza, elevate alla categoria di nuove divinità;

– la novità di quella che sarebbe stata chiamata la "guerra totale" che, infrangendo i codici tradizionalmente accettati, loda via libera alla liquidazione dei civili e degli innocenti, usando tutti gli strumenti scientifico-tecnologici più moderni. Questo significa portare fino all'estremo il potere arbitrario che non conosce limiti, nessun limite.

– il fenomeno collettivo di odio e di violenza che si è impadronito di persone e di popoli.

In una fetta teologica dei segni dei tempi, la guerra mondiale e la guerra totale rappresentano (cioè rendono presente) un concentrato del male, un simbolo reale della mondializzazione del peccato specimentata per la prima volta nella sua mostruosità, nel suo orrore e terrore a livello planetario. Mettono in evidenza sia le forme di male organizzato di cui è tragicamente pieno il nostro secolo, sia l'accettazione della normalità e della banalità del male, ora razionalmente giustificato e legittimato, scientificamente e tecnicamente programmato ed eseguito.

A distanza di tempo ci appaiono oggi con più chiarezza le metamorfosi, la rottura e la degenerazione della modernità e dei suoi esiti potenzialmente distruttori.

La novità dei tempi moderni non consiste propriamente nel fatto che l'uomo abbia deciso di usare liberamente e pubblicamente la ragione, secondo il lemma di Kant. Questo lemma affonda le sue radici nel cristianesimo, nella convinzione che l'uomo è creato a immagine di Dio, capace di conoscenza creatrice.

Ciò che segna la rottura epocale è il fatto che la modernità si presenta come un progetto ambizioso di salvezza dell'uomo attraverso l'uomo, che ha avuto la sua espressione teorica estrema nel XIX secolo con i "maestri del sospetto" ed il loro messaggio, il cui maggior erede è stato il marxismo: è necessario che Dio muoia perché l'uomo viva. Il secolo XIX ha lasciato nella coscienza generale, come eredità, questa piaga aperta che è penetrata nel secolo XX: il rancore contro Dio come nemico dell'uomo, che ha dato come risultato la morte stessa dell'uomo.

Sintetizzando con le parole di Giovanni Paolo II: «Questo messaggio (cioè il messaggio di Fatima) è destinato in modo particolare agli uomini del nostro secolo, segnato dalle guerre, dall'odio, dalla violazione dei diritti fondamentali dell'uomo, dall'enorme sofferenza di uomini e nazioni, e infine, dalla lotta contro Dio sino alla negazione della sua esistenza».

Il messaggio di Fatima contempla con lucidità ed amarezza questa tumultuosa e drammatica vicenda storica. Dopo le Scritture, è forse la denuncia più alta e più impressionante del peccato del mondo, che invita tutta la Chiesa e il mondo ad un serio esame di coscienza. Solo chi ha forte il senso della dignità dell'uomo di fronte a Dio, del suo destino eterno, può capire quanto è grande la tragedia del peccato e come la perdita del senso del peccato è, nel più profondo, la perdita del senso di tutto ciò che è veramente umano. «Con l'eliminazione di Dio dalle coscienze, è l'uomo stesso che entra in pericolo. Alla fine del secolo è in gioco e a rischio non solo l'esistenza di Dio ma anche la dignità dell'uomo».

Di fronte a questa situazione di umanità ferita, il messaggio di Fatima è portavoce del clamore delle vittime e diventa invito a leggere la storia a partire dalle vittime, a soffermarsi

dinanzi al mistero dell'uomo al cospetto del mistero di Dio. Ripropone in modo vermente l'antica e sempre attuale domanda della Genesi: «Adamo, dove sei?» (3,9) - cioè: dov'è l'uomo? Dov'è l'uomo nell'universo del campo del concentramento di Auschwitz o in quello del gulag sovietico? «Come si può credere all'uomo o addirittura come si può credere all'umanità - che parola sonora! - se ad Auschwitz si è dovuta fare l'esperienza di ciò di cui "l'uomo" è terribilmente capace? Il cinismo degli oppressori moderni non è forse espressione della empietà del mondo moderno e del suo orripilante disprezzo e abbandono di Dio? Chi salverà l'uomo dall'uomo a stesso?

(continua)

LE APPARIZIONI DELL'ANGELO

Gesù Cristo è venuto a portare sulla terra il Messaggio, unico ed esaustivo, che è contenuto nel suo Vangelo e negli insegnamenti ufficiali della Chiesa. Ma gli uomini sono molto dimentichi e distratti e, col passare del tempo, tendono a voler mettere da parte alcuni aspetti del Messaggio divino. Allora, Dio interviene per ricordare quegli aspetti sottovalutati e disprezzati, che più sono in pericolo di adulterarsi con i costumi e la mentalità di ogni epoca, o che sono anche più contrastati dal principale nemico che è il demonio. A volte è Nostro Signore in persona ad intervenire per trasmettere agli uomini questi Messaggi che chiameremo parziali, o di ripetizione. È il caso delle rivelazioni del Sacro Cuore di Gesù a Santa Margherita Maria. Più frequentemente, il Signore lascia che sia sua Madre ad intervenire. Più raro e persino forse unico nella Storia della Chiesa è il fatto che la Madonna abbia inviato un Angelo davanti a sé per dare inizio ad una preparazione che Lei poi volle continuare, e per dare una premessa agli avvenimenti di Fatima; premessa che immerse i protagonisti in un clima denso di soprannaturale e dalla quale si delinea già il contenuto di ciò che avrebbe poi costituito il cuore del Messaggio: Dio offeso; la necessità di offrire riparazione; la conversione.

Trascriviamo qui di seguito le testuali parole di Lucia sulle tre apparizioni dell'Angelo, a cui furono presenti solo lei e i suoi due cuginetti, Francesco e Giacinta.

«Non posso precisare le date, perché a quel tempo io non sapevo ancora contare gli anni né i mesi e neppure i giorni della settimana. Tuttavia mi pare che fu nella primavera del 1916 che l'Angelo ci apparve la prima volta, nella grotta del Cabeço.

... salimmo la costa in cerca d'un rifugio; e ..., dopo aver fatto merenda e pregato, cominciammo a vedere a una certa distanza, sopra gli alberi che si stendevano verso Oriente, una luce più bianca della neve, in forma d'un giovane trasparente, più brillante d'un cristallo attraversato dai raggi del sole. Quanto più si avvicinava, ne distingevamo sempre meglio le fattezze. Eravamo sorpresi e mezzo assorti. Non dicevamo una parola.

Arrivando vicino a noi, disse:

– Non abbiate paura! Sono l'Angelo della Pace. Pregate con me.

E, inginocchiandosi per terra, curvò la fronte fino al suolo. Spinti da un movimento soprannaturale, lo imitammo e ripetemmo le parole che gli sentivamo pronunciare:

– Mio Dio! lo credo, adoro, spero e Vi amo. Vi chiedo perdono per quelli che non credono, non adorano, non sperano e non Vi amano.

Dopo aver ripetuto questo tre volte si alzò e disse:

– Pregate così. I Cuori di Gesù e di Maria stanno attenti alla voce delle vostre suppliche.

E sparì.

L'atmosfera soprannaturale che ci avvolse era così intensa che quasi non avevamo coscienza di esistere, durante lungo tempo, rimanendo nella posizione in cui ci aveva lasciati, ripetendo sempre la stessa orazione. La presenza di Dio si sentiva così intensa e intima, che non avevamo il coraggio di parlare neppure fra di noi.»

Ognuna delle parole dell'Angelo e persino delle parole della narrazione di Lucia meriterebbe un commento ampio ed appropriato, e offrirebbe la possibilità di fare una proficua meditazione.

«La seconda dovette essere in piena estate, in quei giorni di maggior calore in cui rientravamo a casa con le nostre greggi a metà mattina, per uscire di nuovo sul tardi.

Andavamo dunque a trascorrere le ore della siesta all'ombra degli alberi che circondavano il pozzo già più volte ricordato. All'improvviso, vedemmo lo stesso Angelo vicino a noi.

– Cosa fate? Pregate! Pregate molto! I Cuori di Gesù e di Maria hanno su di voi disegni di misericordia. Offrite costantemente all'Altissimo orazioni e sacrifici.

– Come dobbiamo sacrificarci? – domandai.

– Di tutto quello che potete, offrite un sacrificio in atto di riparazione per i peccati con cui Egli è offeso e di supplica per la conversione dei peccatori. Attirate così sopra la vostra Patria la pace. Io sono il suo Angelo Custode, l'Angelo del Portogallo. Soprattutto, accettate e sopportate con sottomissione le sofferenze che il Signore vi manderà.

Queste parole dell'Angelo s'impressero nel nostro cuore come una luce che ci faceva capire chi era Dio, come ci amava e voleva essere amato; il valore del sacrificio e quanto Gli era gradito, come in attenzione ad esso, convertiva i peccatori. Perciò, da quel momento cominciammo a offrire al Signore tutto ciò che ci mortificava, ma senza darci da fare per cercare altre mortificazioni o penitenze, se non quella di restare per lunghe ore prostrati per terra, ripetendo la preghiera che l'Angelo ci aveva insegnato.»

«La terza apparizione – mi pare – dev'essere avvenuta in ottobre, o alla fine di settembre, poiché non andavamo più a fare la siesta a casa. ... Passammo dalla Peregueira (un piccolo oliveto appartenente ai miei genitori) alla grotta, facendo il giro della costa dalla parte di Aljustrel e Casa Velha. Là recitammo il nostro Rosario e (la) preghiera che nella prima apparizione ci aveva insegnato. Mentre eravamo lì, ci apparve per la terza volta, tenendo in mano un calice e su di esso un'Ostia, dalla quale cadevano nel calice alcune gocce di sangue. Lasciando il calice e l'Ostia sospesi in aria, si prostrò per terra e ripeté per tre volte l'orazione:

– Santissima Trinità, Padre, Figlio e Spirito Santo, Vi adoro profondamente e Vi offro il preziosissimo Corpo, Sangue, Anima e Divinità di Gesù Cristo presente in tutti i taber-

nacoli della terra, in riparazione degli oltraggi, sacrilegi e indifferenze con cui Egli stesso è offeso. E per i meriti infiniti del Suo Santissimo Cuore e del Cuore Immacolato di Maria, Vi chiedo la conversione dei poveri peccatori.

Dopo, alzatosi, prese di nuovo in mano il calice e l'Ostia e diede a me l'Ostia, quel che c'era nel calice lo diede da bere a Giacinta e a Francesco, dicendo allo stesso tempo:

– Prendete e bevete il Corpo e il Sangue di Gesù Cristo, orribilmente oltraggiato dagli uomini ingrati. Riparate i loro crimini e consolate il vostro Dio.

Di nuovo si prostrò per terra e ripeté con noi, ancora tre volte, la stessa orazione: – Santissima Trinità... ecc.

E sparì. Spinti dalla forza del soprannaturale che ci avvolgeva, imitavamo l'Angelo in tutto, cioè prostrandoci come lui e ripetendo le orazioni ch'egli diceva. La forza della presenza di Dio era così intensa, che ci assorbiva e annichiliva quasi completamente. Sembrava privarci perfino dell'uso dei sensi del corpo durante un lungo tempo. In quei giorni facevamo le azioni materiali, come portati da quello stesso senso soprannaturale che a ciò ci spingeva. La pace e felicità che sentivamo era grande, ma soltanto intima, con l'anima completamente raccolta in Dio. L'abbattimento fisico che ci prostrava era pure molto grande.»

Ecco il racconto di una delle scene più straordinarie di tutta la storia umana nel suo relazionarsi con il soprannaturale, presentato con la semplicità fedele della narratrice e protagonista. Tanto le parole proferite come lo scenario e tutti i gesti, sono ricchi di insegnamenti e densi di significato, un significato profondo che lasciamo allo studio degli esperti, affinché arrivino a formulare conclusioni e applicazioni pratiche.

Sempre a proposito di questa apparizione, citiamo solo alcune parole di Lucia, tratte da un altro brano delle sue *Memorie*:

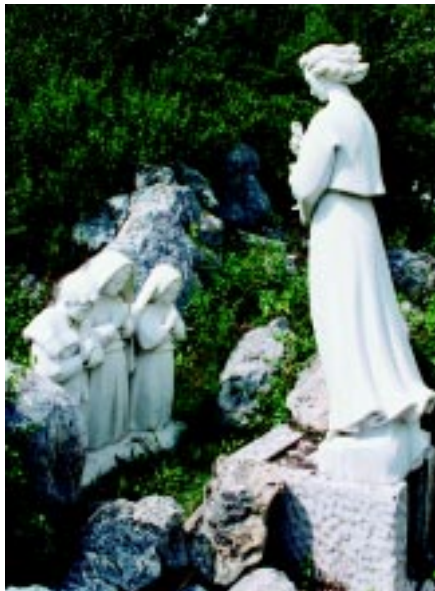
« Nella terza apparizione, la presenza del soprannaturale fu molto più intensa. Per vari giorni neppure Francesco osava parlare. Più tardi diceva:

– Mi piace tanto vedere l'Angelo; ma il peggio è che dopo non siamo più capaci di niente! Io non potevo neppure camminare! Non so cos'avessi!

Nonostante tutto, fu lui che si accorse, dopo la terza apparizione dell'Angelo, ch'era scesa la notte. Fu lui che ci avvisò e che pensò a condurre il gregge a casa.

Passati i primi giorni, e tornato allo stato normale, Francesco domandò:

– L'Angelo a te ha dato la Santa Comunione; ma a me e a Giacinta, cos'è che ci ha dato?



La "Loca do Cabeço", luogo dove l'Angelo apparve due volte ai Pastorelli

– La Santa Comunione anche a noi – rispose Giacinta con una felicità indicibile –. Non hai visto ch'era il Sangue che cadeva dall'Ostia?

– Io sentivo che Dio stava in me, ma non sapevo come era!

E prostrandosi a terra, vi rimase a lungo, con sua sorella, ripetendo la preghiera dell'Angelo: «Santissima Trinità..., ecc...»

Abbiamo il coraggio di percorrere la via dei Pastorelli

La santità dell'uomo consiste nella partecipazione della santità di Dio. Per questo, Gesù disse: "Siate voi perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste". La partecipazione alla santità di Dio si raggiunge mediante la grazia santificante.

La santità nell'uomo si manifesta prima di tutto per l'amore a Dio, che si rivela in due aspetti: evitare il peccato e praticare la virtù.

Per agire per amore di Dio è necessaria la forza soprannaturale.

Mediante il Battesimo i Pastorelli ricevettero la grazia santificante. Per la loro tenera età non furono soggetti né a passioni né a forme di prove speciali, non ebbero bisogno, per questo, di compiere uno sforzo per vincerle. Come poterono allora mostrare e praticare la loro vita spirituale? Con le numerose occasioni e possibilità di fare sacrifici, che offrono in riparazione delle offese a Dio e al Cuore Immacolato di Maria e, oltre a ciò, con le preghiere – soprattutto col rosario – accogliendo l'invito dell'Angelo e della Santissima Vergine.

Con la preghiera dell'Angelo "Mio Dio, io credo, adoro, spero e Vi amo..." i Pastorelli praticarono le virtù teologali e l'amore verso il prossimo, nel modo più bello, chiedendo perdono per coloro che non credono, non adorano, non sperano e non amano Dio. Così vissero il loro amore verso Dio e verso il prossimo e raggiunsero la gloria della santità.

Quando ci sentiamo veramente poveri per presentarci davanti a Dio e senza nulla da offrirGli, percorriamo coraggiosamente la via di santità dei Pastorelli, amando Dio, adorandoLo, cantando le sue lodi e presentando i nostri sacrifici in riparazione dei peccati dell'umanità, sull'esempio dei Beati Francesco e Giacinta.

* * * * *

Per conoscere meglio il Messaggio di Fatima e la vita dei Pastorelli raccomandiamo la lettura dei seguenti libri:

Le "Memorie di Suor Lucia" – I° e II° volume
"Gli Appelli del Messaggio di Fatima"

Questi tre libri, scritti da Suor Lucia, si trovano in vendita presso questo Segretariato, non solo in portoghese, ma in diverse altre lingue.